

Ancora sangue ad Orgosolo: ucciso il fratello di un bandito

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Crollo in una chiesa a Cassino: ventisette persone ferite

A pagina 5

A pagina 5

Il voto di domenica

UN GIUDIZIO d'insieme sui risultati elettorali di domenica rischia d'essere arbitrario, data la diversità delle situazioni locali, il carattere relativamente ristretto e in pari tempo disperso della consultazione, la varietà dei risultati e la mancanza di forti spostamenti. E' da un attento esame analitico, più che da una visione d'insieme, che si potranno ricavare nei prossimi giorni le indicazioni più utili.

E tuttavia c'è un dato politico sicuro che non solo noi ma anche i nostri avversari rilevano. E' la stabilità delle forti posizioni del nostro Partito, che anche in queste elezioni, come in quelle del giugno scorso, dimostra quanto siano infondate le affannose speranze di coloro che sognano il nostro isolamento e la nostra decadenza e magari ci credono, scambiando le loro manovre di vertice con la realtà viva del paese.

Le fluttuazioni negative che abbiamo subito in qualche centro, per cause che bisognerà valutare, hanno il loro riscontro nei successi di Ravenna, del Lazio, di altri centri sia del Nord sia del Sud. Né certo è irrilevante, a riprova della vitalità e attualità della nostra funzione, che alcuni di questi successi si registrino in centri particolarmente avanzati, come Gela. Così come è importante (e specialmente deludente per i nostri avversari) che i risultati della Sicilia e del Mezzogiorno in genere segnino un primo arresto della curva discendente da qualche anno registrata e invertano, in alcuni casi, la tendenza.

Confortante e di evidente attualità è poi il successo che in generale hanno ottenuto le liste unitarie di sinistra laddove sono state presentate, e per contro la sconfitta subita — nel Varesotto, nel Lazio e altrove — dai primi casi di rovesciamento delle alleanze sperimentati dai socialisti. Segno che la carica unitaria, anche e proprio sul piano elettorale, si conserva ed è quello che più conta.

NEL CONSIDERARE le posizioni elettorali degli altri partiti, sarebbe probabilmente errato sopravvalutare le flessioni subite dalla DC. E tuttavia queste flessioni vi sono state, sia sul piano generale sia in molti casi significativi. Ciò sembra confermare una tendenza già affiorata nella consultazione del giugno. Se la tendenza è moderata, ciò dipende in buona misura dal fatto che i partiti del centro-sinistra e lo stesso PSI continuano a non condurre nei confronti della DC alcuna seria polemica o vigorosa pressione, impedendo che la spinta di sinistra si manifesti come potrebbe.

Ne deriva un quadro politico generale sostanzialmente statico, che è l'elemento forse più negativo di queste consultazioni parziali. Di questa stasi risente anche il PSI che, malgrado affermazioni locali come quella di Trieste, sembra nell'insieme segnare il passo. E tale stasi si riversa sul centro-sinistra considerato nel suo insieme, che dalle consultazioni non emerge certo come uno schieramento capace di attrazione e di avanzata, sicché non impedisce neanche un rafforzamento della destra.

Della tendenziale erosione della DC, che non incide sensibilmente nei rapporti di forza tra questo partito e i suoi alleati, beneficiano in sostanza le due forze moderate che si collocano alla sua sinistra e alla sua destra: il PSDI e il PLI. Anche questo è un risultato che ripete quello del giugno, giovandosi evidentemente il PSDI del carattere « moderato » del centro-sinistra e del comportamento della maggioranza socialista, e il PLI della sua funzione di forza di ricambio nel sistema di alleanze della DC.

SI VEDRÀ quali influenze avranno ora questi risultati elettorali parziali sull'incerto e combattuto momento politico che il paese attraversa, con il profondo travaglio interno e la tendenza all'involutione del centro-sinistra, confermati dal Consiglio nazionale d.c., e con l'approssimarsi rapido delle elezioni politiche generali.

E' lecito presumere, specie dopo il suo Consiglio nazionale, che la DC cercherà di stringere ancora di più i freni per coprirsi sulla destra. Logica vorrebbe che le altre forze del centro-sinistra cercassero di ritrovare una caratterizzazione programmatica e politica capace di collegarle all'opinione pubblica, rompendo il grigiore in cui sono piombate. E ai socialisti soprattutto non può non porsi il problema di un ben diverso contatto con le masse e con le loro lotte profondamente unitarie, fuori degli schemi in cui tutto rischia di affondare.

La nostra forza, la nostra linea tutta rivolta a suscitare il movimento combattivo e unitario delle masse attorno a obiettivi che comportano l'attuazione positiva e insieme lo sviluppo degli impegni del centro-sinistra, in una prospettiva di svolta a sinistra, che sollecita per questa via uno schieramento di forze sociali e politiche contrapposto ai gruppi dominanti, e che perciò incalza e combatte la DC e il gruppo dirigente moro-doroteo, riceve nuove conferme: apparendo come la sola capace, se riuscirà ad avanzare e a dispiegarsi pienamente, di « sbloccare la situazione », come si dice, cioè di determinare un reale spostamento dei rapporti di classe e politici e quindi anche dei rapporti di forza elettorali che ne dipendono.

Luigi Pintor

Minacce dei razzisti

«Meredith sarà ucciso»

NEW ORLEANS, 13. Wellborn Jack, rappresentante della Louisiana al Congresso americano e esponente razzista, ha dichiarato che James Meredith, lo studente negro dell'università del Mississippi, sarà ucciso. Come si ricorderà, l'iscrizione del coraggioso studente negro provocò violenti incidenti ad Orgosolo, in Sicilia, che si conclusero con l'uccisione di un giornalista francese. Wellborn Jack, il quale parlava al Consiglio comunale di New Orleans, ha sostenuto di essersi incontrato con alcune persone « delle quali non ricorderebbe il nome » — che non esiteranno ad uccidere Meredith.

Iniziativa del gruppo comunista alla Camera

Governo e partiti richiamati all'impegno sulle Regioni

Sollecitata la discussione della legge elettorale. Gli interventi di Caprara, Nenni, Reale, Orlandi, Belotti e del sottosegretario Delle Fave - Prossima riunione del capigruppo

La scottante questione delle Regioni e dell'approvazione, in questa legislatura delle leggi relative, che il Consiglio nazionale dc aveva in sostanza eluso nella conclusione dei suoi lavori, è stata portata ieri nell'aula della Camera per iniziativa del gruppo comunista che ha chiesto l'immediato inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della legge Reale per la elezione dei Consigli regionali. Alla richiesta è seguito un breve dibattito, nel quale è intervenuto anche Nenni per riconfermare la volontà socialista che le leggi per le regioni debbono essere varate in questa legislatura. Il sottosegretario DELLE FAVE ha comunicato ufficialmente che venerdì il governo concluderà l'esame dei provvedimenti legislativi in materia.

Alla fine si è convenuto che l'iter della legge Reale e di quelle governative sarà concordato in una riunione di capigruppo, che il presidente Leone convocherà a breve scadenza.

Il problema è stato sollevato dal compagno CAPRARÀ in fine di seduta, in una aula affollata e nervosa, conscia che il breve, ma serrato dibattito che sarebbe seguito alla richiesta comunista, non sarebbe stato in alcun modo formale, ma avrebbe investito questioni politiche di ampio respiro. Il « Transatlantico », nel tardo pomeriggio, era stato il centro di incontri e conciliaboli, provocati o richiesti dal governo e dalla DC, evidentemente nel tentativo di sfuggire al voto o comunque a un pronunciamento dell'Assemblea.

Il gruppo del PCI — ha esordito Caprara — propone formalmente l'iscrizione immediata all'ordine del giorno dell'Assemblea della legge repubblicana, di cui è primo firmatario l'on. Reale, contenente le norme per l'elezione dei consigli regionali. Benché approvata dalla commissione per gli Affari costituzionali, la legge attenda di essere discussa in aula il 30 novembre 1959.

Non comunisti avanziamo l'oderna proposta non solo per evidenti ragioni di coerenza, quanto, soprattutto, perché gli ultimi avvenimenti in politica, le stesse conclusioni cui è giunto il Consiglio nazionale della DC e il processo, in corso, di ripensamento e di scuotimento del programma di centro-sinistra costituiscono una grave minaccia e rischiano di compromettere l'adempimento di questo fondamentale precetto costituzionale. Tutto ciò — ha detto con forza Caprara — esige che in quest'Assemblea si giunga a scelte politiche responsabili. Il PCI, cioè — ha proseguito l'oratore — non solo (Segue in ultima pagina)

I risultati nei comuni sopra i 10.000 (Sicilia 5.000)

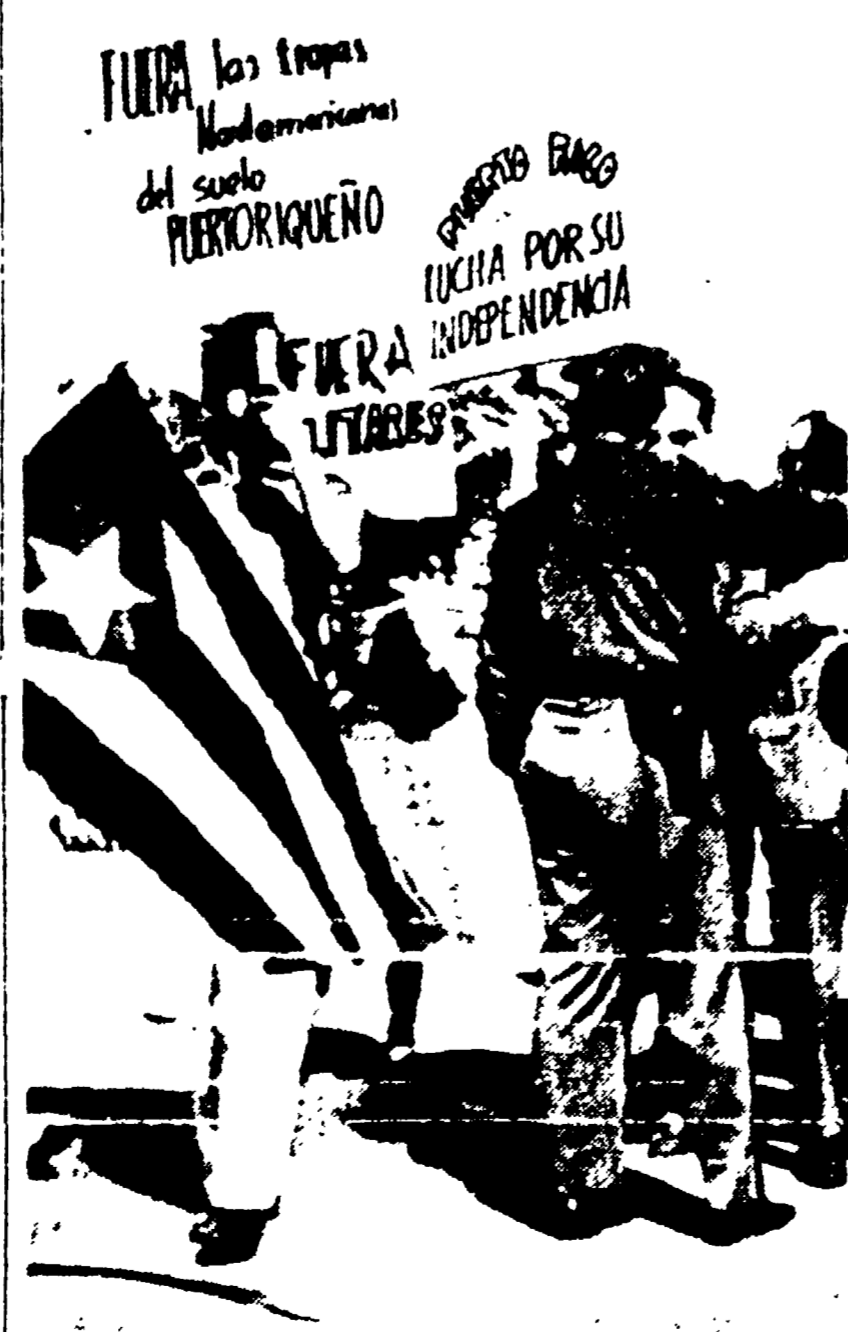
Table with 3 columns: Amministrative '62, Amministrat. prec., Politiche 1958. Rows include P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., DC e centro, DC e centro d., P.C.I.-PSI-USCS, U.S.C.S., P.D.L.U.M., M.S.I., Destre, Miste locali, Varie, DC dissidenti, and TOTALI.

N. B. fra questi dati complessivi da noi elaborati e le tabelle fornite dal Ministero degli Interni esistono alcune lievi differenze. Tali differenze si spiegarono con il fatto che il ministero non ha attribuito al nostro partito circa 3500 voti di alcune liste siciliane inserite nella voce « indipendenti » mentre in più di un caso alla DC sono stati attribuiti i voti di liste dissidenti presentate in contrapposizione alla lista dc.

(A pagina 3 commenti e servizi sulle elezioni)

Rete di sabotatori al servizio della C.I.A. sgominata a Cuba

Arrestato il capo d'un gruppo di 150 controrivoluzionari - Mikoian parla all'Università cubana



SAN JUAN (Portorico) — Studenti universitari portoricensi — nel quartier generale del comando delle Antille a Fort Brooke — chiedono il ritiro delle basi americane a Portorico. La Polizia tenta di sciogliere il corteo dei dimostranti. (Telefoto AP-L'Unità)

Dal nostro inviato

L'AVANA, 13.

Tutti i giornali cubani hanno annunciato stamane con grande rilievo la concretizzazione del piano di un gruppo clandestino operante a Cuba al servizio della Central Intelligence Agency. Miguel Angel Orozco Crespo — tale è il nome del prigioniero — comandava un gruppo controrivoluzionario composto da 150 uomini. Intervistato dalla direzione dei tre quotidiani dell'Avana, Orozco ha rivelato piani di sabotaggio, di sovversione e di provocazione molto vasti e tali da confermare integralmente la validità della denuncia contenuta nella dichiarazione del governo cubano del 28 ottobre scorso circa le cinque garanzie necessarie per il cittadino dell'impegno americano di non aggressione.

Tra i piani di sabotaggio, i più importanti riguardavano la miniera di manganese di Matabambre nella provincia di Pinar del Rio, e la miniera di nickel di Micoarò nella provincia di Oriente che avrebbero dovuto essere fatte saltare. Un sabotaggio era poi previsto contro una teleferica. Tali atti portati a compimento avrebbero causato la morte di almeno 4.000 operai.

Il gruppo controrivoluzionario di Orozco possedeva anche carte topografiche dettagliate delle zone dove erano poste le rampe di lancio dei missili strategici, ora ritirati dall'Unione Sovietica. I relativi disegni erano stati

Saverio Tutino

(Segue in ultima pagina)

Interrogato da alcuni giornalisti in merito al carattere e al significato delle manifestazioni di contadini e di lavoratori della terra, che si svolgono in tutti i centri agricoli d'Italia nei giorni 16 e 17 novembre, il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha dichiarato:

« Come è noto le manifestazioni sono promosse dalle tre grandi Confederazioni sindacali nazionali, la CGIL, la CISL e la UIL. Altre organizzazioni, come l'Alleanza dei Contadini si sono associate all'iniziativa. Il fatto che siano le tre confederazioni a promuovere le manifestazioni testimonia della sensibilità del movimento operaio italiano, organizzato nei suoi sindacati, per i problemi relativi sia alle condizioni di vita, di lavoro e di reddito dei lavoratori della terra, sia allo sviluppo della produzione agricola.

« Le manifestazioni si svolgono in un momento particolarmente delicato mentre sono in corso di elaborazione, da parte del governo, i tanto attesi provvedimenti agrari. Circa questa elaborazione dobbiamo innanzitutto rilevare come il governo sia venuto meno al preciso impegno di consultare preventivamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Sulla portata di tali provvedimenti, poi, circolano notizie assai preoccupanti, in quanto sembra che essi tendano a collocarsi su posizioni più arretrate rispetto alle conclusioni della Conferenza agraria nazionale, agli stessi limiti imposti dal governo e comunque non rispondenti alle esigenze attuali dei lavoratori agricoli.

« Noi riconfermiamo oggi che una politica agraria produttiva e rinnovata impone un attento collegamento con gli obiettivi della programmazione economica, in vista di una ristrutturazione generale dell'ambiente agricolo, che interessi la generalità dei contadini e dei lavoratori e che stabilisca un nuovo rapporto fra l'agricoltura e l'industria, fra la campagna e la città. Non è più concepibile oggi procedere sulla linea fin qui adottata, di marcia puramente assistenziale, di tamponamento di questa o quella situazione, né illudersi di risolvere i problemi dell'agricoltura italiana sostenendo soltanto la creazione di un certo numero di aziende contadine familiari, apparentemente autonome, e in realtà subordinate alla ferrea legge del capitalismo e del monopolio.

Alla richiesta di precisare gli aspetti più concreti e più attuali della politica agraria sostenuta dalla CGIL, l'on. Novella ha così risposto:

« Oggi nelle campagne si tratta di liberare la grande forza compressa del mondo contadino e dei lavoratori della terra, per creare un nuovo e più avanzato tipo di proprietà contadina che, poggiando su forme associative e cooperative, possa raggiungere alti livelli produttivi ed economici e valersi di finanziamenti e di strumenti di intervento, idonei a consentire un reale controllo sul mercato.

« A questo scopo si impone la creazione di Enti Regionali di sviluppo agricolo a struttura democratica, collegati all'Ente Regione che investano l'intera agricoltura nazionale, e siano dotati di vasti poteri di esproprio, di trasformazione fondiaria e agraria, e intervento sulle strutture di mercato.

« Sui problemi della mezzadria, dei contratti parziali, della compartecipazione e del piccolo affitto, la coscienza

pubblica impone e del resto su questo punto v'è stata una esplicita denuncia della Conferenza nazionale agraria e vi sono stati impegni di governo) la liquidazione della mezzadria e degli altri contratti abnormi attraverso il passaggio della terra, in forme associate e assistite, ai contadini che la coltivano. Non vediamo come questo passaggio possa avvenire senza un diritto concreto di esproprio.

« In caso contrario i provvedimenti verso la piccola proprietà coltivatrice potrebbero risolversi in una amara beffa per gli interessati, come del resto è già più volte avvenuto. In ogni modo vi è una necessaria fase di transizione, che impatta con scadenze immediate, la introduzione di salvaguardie reali in favore dei contadini che aspirano alla terra. Ciò comporta per tutti i contratti agrari una più equa remunerazione del lavoro e dei capitali forniti dal contadino, la stabilità sul fondo, il diritto di disponibilità del prodotto sul mercato, il diritto di iniziativa e di accesso al contributo e finanziamento per la trasformazione, il miglioramento fondiario e agrario, l'eliminazione di tutte le clausole feudali e fasciste ancora presenti nel codice civile.

« Lo stesso diritto alla sta-

Uno più uno

Ieri sera alla Camera, per iniziativa nostra, governo e partiti sono stati messi con chiarezza di fronte alle loro responsabilità in merito al problema della regione. Sgarbiando i veli...

Importante è invece che il Partito socialista, per bocca di Nenni, abbia ribadito che esso ritiene che la Regione deve essere costituita, che le leggi relative alla sua istituzione debbono essere non soltanto presentate, ma approvate in questa legislatura, specie se in tale posizione è implicita l'accettazione del criterio che ciò significa che bisogna andare all'indovinata discussione e approvazione della legge elettorale, la quale ormai da anni è stata approntata dalla Camera e dalla Camera attende soltanto l'approvazione. E' vero che tale esplicito riferimento nel discorso di Nenni non c'è stato ma è anche vero che sarebbe davvero incredibile, come forse il governo e gli altri partiti del centro-sinistra sperano, che esso contenga tale riserva.

Ad ogni modo è inutile perdersi in elucubrazioni e supposizioni. La Camera ha deciso di convocare entro la settimana la riunione dei capigruppo per stabilire se e quando iniziare la discussione della legge elettorale. In quella riunione il problema, come abbiamo detto, si porrà in termini così elementari, che non ci saranno margini per arrampicarsi sugli specchi e crearsi degli alibi. E' decisivo che prima di quella riunione il movimento di opinione pubblica e di massa che si batte per la Regione faccia sentire la sua voce. E non con rivendicazioni generali, ma con quella rivendicazione che avrà ormai come il banco di prova per sapere se la Regione ci sarà o non ci sarà, per vedere chi è d'accordo perché essa si faccia e chi invece ci rulla nel manico. Questa rivendicazione ha un nome: discussione e approvazione immediata della legge elettorale.

Non è un caso che, su questo punto, non c'è stata ieri sera alla Camera, da parte del governo, e da parte del gruppo dc, una risposta chiara, anche se entrambi si sono mossi con evidente imbarazzo. Per quanto riguarda l'atteggiamento degli altri partiti che partecipano alla maggioranza, è da giudicare as-